Sabato 21 Aprile 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 95.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CONGRESSO DI SINDACI a Roma

Nel 5 del prossimo maggio si terrà a Roma il quarto Congresso de' Sindaci, cui aderirono in numero di mille e cinquecento. E siccome sulla *Patria del Friuli* ebbimo già a parlare de' tre Congressi precedenti, ci piace offerirne ai nostri Lettori il programma. Poichè, mentre pur dal Governo si studia il decentramento per conseguire economie nel bilancio dello Stato e vuolsi riformare l'amministrazione dei Comuni, ecco che per privata iniziativa spontanea gli si porge ajuto.

A Roma, tra pochi giorni, il Congresso de' Sindaci sancirà col suo voto i seguenti principj per la riforma amministrativa:

1.o Che per il funzionamento degli organi locali se ne affidi la tutela a poteri affatto indipendenti da ogni influenza politica; che il Sindaco, rappresentante della collettività comunale, sia in tutti i Comuni elettivo; che, ben determinate le diverse funzioni degli organi locali, queste abbiano giusta proporzione nella potenzialità economica dei singoli aggregati, impedendo così con la rigidità di una Legge unica per tutti i Comuni d'Italia, di porre in contrasto con la Legge positiva le più piccole membrature dell'organizzazione amministrativa dello Stato; che la giustizia amministrativa venga sempre ed in tutti i gradi data in sede contenziosa ed estesa in modo che le Rappresentanze locali possano difendere sempre i loro atti e le loro deliberazioni dai provvedimenti a loro carico emanati dal Potere superiore; che la responsabilità dei pubblici amministratori riceva chiaramente una precisa sanzione non solo per gli effetti morali, ma anche per quelli materiali.

2.o Che per la semplificazione e speditezza dei servizi amministrativi si sopprimano o si modifichino le sotto-prefetture e i commissariati distrettuali; si aumentino ed estendano le facoltà attuali della Provincia devolendo ad essa o ai Consorzi di Provincie, organizzati sulla base delle Regioni, tutto quanto ora è deferito ai Poteri centrali in materia di servizio sanitario, tutto ciò che riguarda l'agricoltura, l'industria, il commercio nei rapporti interni, le permute, gli acquisti fatti dai Comuni, dalle Opere pie, dalle Provincie, quanto riflette il regime delle acque, delle strade e delle foreste, l'assistenza pubblica, l'istruzione pubblica specialmente elementare entro i confini segnati dalle Leggi generali.

3.o Che pur partendo dal concetto di un rinnovamento del sistema tributario avente per base la semplificazione delle molteplici categorie d'imposta ora vigenti, e dalla distinzione dei diversi cespiti per i differenti organi dello Stato, s'inizi la riforma tributaria, inevitabilmente graduale, con il passaggio dell'intiero dazio di consumo agli organi locali in compenso dei maggiori servigi che essi si assumono; che date le condizioni deplorevoli delle finanze comunali, non venga per ora tolta la compartecipazione del decimo sulla tassa di ricchezza mobile; e che dal proposto aumento di essa al 20 0|0 siano esonerati i debiti delle pubbliche Amministrazioni e i capitali da esse investiti, specialmente delle Opere Pie, in cartelle del Debito Pubblico; che gli abbuoni stabiliti nell'art. 3 del regio Decreto 21 febbraio 1894 vengano determinati nella precisa misura risultante dalla media del prodotto sul dazio governativo delle farine nel biennio 1891 92, in modo che l'abolizione decretata non debba risolversi in una ulteriore restrizione dei redditi dei Comuni: che con Legge speciale sia concesso ai Comuni di prolungare a 50 anni il servizio di ammortamento dei prestiti contratti e da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti; che, sull'esempio di quanto viene praticato dallo Stato, venga concesso ai Comuni che maggiormente risentono del disagio economico presente, di avere anticipazioni sul quarto ad essi spettante per il Decreto 7 luglio 1866, sul patrimonio delle Corporazioni religiose soppresse.

—

Su ciascuno di questi punti verrà nel Congresso presentata una relazione che dia ragione dell'enunciazione sopra indicata.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20. — Pres. BIANCHERI.

Boselli, ministro di agricoltura, industria e commercio, risponde al deputato Engel che interrogò circa l'Esposizione di Chicago.

Engel replica attaccando violentemente l'opera dell'Agenzia ufficiale. Questa — dice — mancò di delicatezza. (*Rumori*).

Biancheri scampanella.

Engel: — Si commisero atti gravi e deplorevoli. Gl'interessi degli espositori furono maltrattati. L'agente ufficiale taglieggiò veramente gli espositori, prendendo denaro a grossi assegni per il ritorno degli oggetti.

La Camera si appassiona.

Engel continua a parlare oltre il tempo regolamentare.

Biancheri lo richiama: — Se ha molte cose da dire, si riservi a parlare sul bilancio.

Engel: — presenterò un interpellanza.

Ungaro (che è il commissario in questione) protesta contro le accuse rivoltegli. Poi si dilunga, e la Camera rumoreggia. Non lo si ascolta.

Lacava, come ministro all'epoca dell'Esposizione, protesta pure contro le accuse e le dice false. Desidera si affretti il momento in cui si discuterà l'interpellanza Engel, per poter difendersi. E' per esempio falso che l'agente, di cui Engel accenna, avesse carattere ufficiale.

Engel (*con forza*): — Come non avea carattere ufficiale? Eccovi il decreto. Vi asserisco che gli espositori furono veramente derubati. Vedete questo libriccino? Per essere esposto, si dovettero pagare 64 lire (*Impressione*). Narrerò fatti gravissimi. E questo agente, non solo era sotto la protezione del commissario Ungaro, ma sotto alte protezioni. (*Rumori fortissimi; approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Dopo altre interrogazioni e presentazione di progetti e di votazioni, si riprende a discutere il bilancio della marina.

Imbriani amerebbe che dei due ministri della Guerra e della Marina se ne facesse uno solo per la difesa nazionale e che l'amministrazione della marina fosse diretta da un consiglio di ammiragli, che le imprimerebbe un indirizzo costante.

Il discorso provoca frequenti interruzioni.

Lamenta anche il continuo crescere del personale negli Arsenali, del che sono responsabili deputati e ministri, alcuni dei quali, per ciò ottenere, patteggiano il loro voto (*vivi rumori*). E' così! i ministri passati e presenti non possono dire che non è vero. Conosco qualche caso.

Voci: — Chi? chi? fuori i nomi!

Imbriani: — Dicesi il peccato non il peccatore; poi doveri di delicatezza mi vietano di dire i nomi.

Voci (*insistendo*): — Chi?

Imbriani: — Inutile, non parlo. Mi rivolgo alla lealtà dei ministri, presenti, passati, sicuro che mi risponderanno di sì.

Crispi (*con forza*): — Per i ministri, dico no!

Imbriani: Diranno di sì.

Crispi: — Ripeto no!

Imbriani: — Non mi sono rivolto a voi.

Crispi: — Vi smentisco per me e pei miei colleghi. Fate i nomi.

Imbriani: — Verrò a dirveli a suo tempo!

Crispi: — Diteli quì in pubblico, come pubblica fu l'accusa. (*Benissimo*).

Imbriani: — Non dirò questi nomi, perchè ho il sentimento dell'onore. E' questione di delicatezza. Non rilevo un segreto confidatomi. (*Rumori, risa in terruzioni*).

Il Presidente biasima l'oratore, non essendo lecito senza portare le prove lanciare di tali accuse.

Imbriani conchiude affermando che, contrario all'indirizzo generale politico del Ministero, voterà contro il bilancio. (*Bene all'Estrema Sinistra*).

Parlano parecchi altri oratori; poi risponde a tutti, fra l'attenzione della Camera il ministro Morin.

Egli annuncia concetti pratici. Le economie di quattro milioni introdotte nel bilancio non compromettono la nostra marina: se avesse temuto ciò, avrebbe piuttosto abbandonato il suo posto di ministro. Altre economie immediate non si possono introdurre: ne verranno nei bilanci avvenire, da semplificazioni varie, ch'egli enumera, specialmente d'indole organica. Egli sarà soddisfatto quando il comandante di ogni compartimento marittimo abbia le sue navi, il suo personale, i suoi mezzi dei quali dispone sotto la sua responsabilità — e quando questo comandante agirà molto e scriverà poco. Egli ha fatto e farà di tutto per semplificare i complicati congegni amministrativi, stimandosi fortunato ogniqualvolta può sostituire ad un uomo destinato a scrivere un uomo destinato a combattere. Crede che l'Arsenale di Napoli dovrà essere tolto.

Il seguito a domani.

Si esaurisce una interrogazione di Girardini al ministro della guerra, relativa a certa domanda avanzata dagli operai che lavorano agli ordini del Genio militare di Roma nelle fortificazioni di Monte Mario.

—

A proposito della interrogazione svolta dall'onorevole Girardini, deputato del nostro Collegio, risguardante lo sciopero di quattrocento operai nelle fortificazioni di Monte Mario; troviamo in un telegramma da Roma che essi, scendendo in massa dal monte, volevano ieri entrare in città per impedire ad altri operai di lavorare. Furono però trattenuti da duecento carabinieri, e costretti ad entrare in Roma alla spicciolata.

FIOR D'ELLEBORO.

(STUDIO DAL VERO)

« A Francis »

Si passò in mezzo a un gruppo di trenta o quaranta, seduti e in piedi, in un cortile quadrato, circondato da alte mura. Erano tutti istupiditi e smorti, con occhi ardenti e pietosi, fronti cupe e senza intelligenza.

Un medico giovane, con barba bionda, seduto in una poltrona, con un giornale in mano, fingeva di leggere, osservandoli invece, uno per uno. Erano pazzi quieti, quelli del cortile: li conducevano lì nel mattino, per non rinchiuderli che la sera, e non avevano neppur bisogno di gridare e di minacciarli, perchè essi non si ribellavano mai; rimanevano ore ed ore immoti al sole, scaldandosi, guardando un sassolino sul terreno, o un lembo di muraglia, e l'occhio incantato, sbarrato, vitreo.

Quel giorno era un brulicchio e un bisbiglio; uno, seduto sopra una panca coi gomiti appuntati a una gran tavola, guardava avidamente un altro che mangiava in un piattello di stagno; un altro si toccava le ginocchia colle palme aperte, con un moto lento e cadenzato, come battesse il tempo; un terzo, camminava lentamente, attorno al cortiletto, contando numeri e storie vaghe, con pazienza, a voce sommessa. Un vecchio rideva, senza rumore, e mi faceva dei versacci colle labbra, mentre un altro fissava il cielo amorosamente, tutto pallido in viso, come un malato.

Il medico osservava, attraverso gli occhiali d'oro, collo sguardo chiaro e tranquillo.

Io attraversavo una piccola terrazza di pietra, una specie di corridoio, colla ringhiera di ferro lavorato. Lì, una donna sui quarant'anni, vestita di turchino, lavorava prestamente a un rammendo; la sua mano scorreva come una macchina.

Nel primo camerone, a una finestra ingraticciata, ne stava appoggiata un'altra, tenendo fra le mani un'avviatura di calzino.

— Buon giorno, mi disse sorridendo,

— Buon giorno, cara.

Il direttore la guardò negli occhi; lei sorrise.

Un'altra, piccola, spettinata, rosea in in viso, colle labbra gonfie e le gengive rossissime, mi salutò colla mano.

— Tu sei bella, disse, facendo atto di accarezzare. Ti ho veduta tante volte. Anch'io ero bella. Sai che vorrei avere un cappello come il tuo? Anch'io avevo un cappello celeste. Anche carrozze e cavalli... Tante carrozze avevo. E andavo in barca, al bagno, sul ponte del vapore... sul mare... là, sul mare...

La voce si tramutava lentamente, lo sguardo s'intorbidiva, pareva che vi passasse una nuvola. L'indice teso attraverso le inferriate, segnava un punto lontano. Mi faceva pietà. il direttore intanto spiegava. Era una pazza che aveva divorate trecentomila lire in lussi sfrenati, in viaggi capricciosi, su tavole da gioco. Un giorno aveva vinto quasi mezzo milione. Al domani s'era trovata a netto, vuota come la palma di mano. Aveva tentato un suicidio, poi il cervello se n'era andato. Era là in un sacco di tela, coi capelli grigi incollati sulle tempia, lo sguardo fisso e appannato. Mormorava ancora, come pensasse, e cercasse qualcosa, nel caos della memoria.

— Sul mare... tante carrozze.. sul mare... E i bagni, col vestito bianco, e le perle sul collo...

Staccò ad un tratto la mano dai ferri; rise, pareva che avesse il sangue sulle gengive. Mi fece un inchino profondo, come una signora dell'alta società, e ripetè graziosamente:

— Tu sei bella!

Molte altre stavano sedute, cucendo, ricamando, borbottando. Una, raccontava tutta infervorata, una storia, a un altra che dormiva, come una morta, colla faccia pallida, nel pallore del guanciale. Una camminava su e giù, e faceva gran gesti, come recitasse. Era un susurrio; un suono di voci diverse che giocavano a soverchiarsi; pareva una scuola.

Una contadina, infocata in viso come un garofano, con occhietti vivi e lustri, e capelli neri, mi porse un gran pezzo di pane, dalla finestra.

— Piglia, disse acerbamente.

— Che devo farne del pane, cara?

— Mangiarlo.

— Non ho fame, mia cara.

— Allora dallo ai piccioni bianchi, ai passeri bianchi, alle rondinelle bianche.

Rimaneva impalata, col braccio penzoloni fuor dai ferri.

Da un finestrino, in una celletta candida, vidi una pazza che rammendava un lenzuolo. Aveva un cestone di biancheria raccomodata, piegata accuratamente, senza una grinza. Mi sorrise.

— Ti manca molto, cara?... disse piano, una suora.

— No, fece lei, sollevando il viso con dolcezza.

E, tranquillamente, avvertì che le abbisognava un rocchetto di filo forte, e un poco di cotone bianco, da imbastire. Mostrò infatti, due o tre gughate che

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 93

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— E' questa inazione che è terribile e crudele! sclama egli. Io non avrei mai dovuto andarmene da Londra, ma io sapeva che voi eravate impaziente di vedermi. Io vorrei trovarmi ancora in quelle sue vie popolate di gente, si vuote d'amici, e percorrerle in lungo ed in largo sempre Non vi è speranza, che nell'azione Il mattino, il dopopranzo e la sera, io me l'andavo sempre cercando, e attendeva con ansia le nuove degli agenti di polizia, e sempre invano!

Egli si arresta innanzi al caminetto, vi si appoggia e lascia cader il suo volto sulle braccia.

— Dick! mormora miss Maturin con inquietudine.

Ella è tutta scompigliata alla vista dell'improvviso abbattimento del giovane. Allora anche in lei quel po' di coraggio che le restava, vien meno, ed ella prorompe in lagrime. Oh, come è desolante tutto ciò!

Ma la fanciulla è dessa pazza o crudele per lasciarli ambidue in preda a simili tormenti, oppure è dessa passata per sempre nel mondo sconosciuto, lasciando sulla soglia di questo, l'amore, il dolore e la censura degli uomini?

Si è dessa tranquillamente addormentata nella sua tomba, le braccia incrociate sul suo petto dal color del marmo, i suoi bei capelli d'oro per origliere?

Essa manda una viva esclamazione.

— Oh, Dick, oh! il suo ineffabile sorriso! sclama ella tutta pallida e tremante. Io me la figuro d'innanzi con la sua vesticciola bianca, il volto pensabondo, gli sguardi teneri. No, no, no, io ve lo dico, se ella vivesse, il suo buon cuore non consentirebbe infliggerci queste torture. Ella avrebbe scritto. Ella ci avrebbe mandato una parola affettuosa, per vaga ch'ella fosse. Ma nulla. Ella è morta, sì, vi dico che ella è morta!

— Se ella fosse morta, io lo saprei, risponde con accento di assoluta convinzione Bouverie. Col pensiero sempre fisso su di lei, avrei sentito qualche cosa spezzarsi in me nell'istante istesso che la sua anima sarebbe volata al cielo. Ed io non ho provato altra sensazione che quella di un dolor freddo ed uniforme. No, ella è nascosta in qualche parte, nella nostra grande Babilonia, sola, senza amici forse, ma vivente!

Poi, tutt'a un tratto fissando i suoi negli sguardi di miss Maturin.

— E quanto... quanto denaro aveva essa? chiede egli, con isforzo. Gran Dio! Immaginarsela senza danaro in mezzo a quelle vie popolose, formicolanti di gente. A quali oltraggi non è dessa stata esposta, forse? Quali soffj impuri possono aver sfiorato la purezza dell'anima sua?

— Ella non doveva avere gran cosa, risponde miss Maturin tutta accasciata. Quante volte ella aveva bisogno di danaro, me ne chiedeva, ed io gliene dava; ma ella aveva gusti sì semplici, che i suoi bisogni eran pochi, e quanto ai suoi abiti, quand'essa li aveva scelti, era io che li pagava. Ella detestava le note, e quando ella mi chiedeva uno *chèque*, era per trar dall'imbarazzo qualche disgraziato, o per rallegrare il cuore dei piccoli fanciulli. Era una natura sì buona la sua, sì perfetta! mormora miss Maturin, il cui volto si contrae

— Perchè dite voi che *era*? Quale crudeltà! sclama Bouverie in un secondo accesso dell'assurda sua collera. Io vi dico ch'ella vive; in questo stesso istante in cui io sto qui a perder il mio tempo, ci sono forse delle novelle per me.

Egli trae da tasca con precipitazione il suo orologio.

— Bisogna che io parta — dice egli con impazienza, benchè vi sia ancora un'ora di tempo prima della partenza del treno. Io posso saper sue nuove, e quando ella sarà ritrovata — ed egli si volge vivamente verso miss Maturin — ponetevi bene in capo, che non converrà punto sgridarla. Non una parola di biasimo e di rimprovero, per delicatamente velata che essa sia! Non ha dessa abbastanza sofferto? Che sono mai le *nostre* sofferenze in confronto delle sue?

— Ahimè! dice miss Maturin, alzando gli occhi su di lui.

— Io so quel che voi volete dire, continua egli vivamente, io ho, vedete, poca fiducia di ritrovarla. E tuttavia, io continuo a starmene attaccato al mio primo pensiero, e cioè che se ella.. che se ella ci avesse abbandonati per sempre, io lo saprei. Ella è certamente viva a Londra... od in qualche parte.

— Trovate voi in cotesto pensiero un maggior conforto?, chiede ella a voce bassa, la testa china sul petto. Nelle mie lunghe vigilie, i miei sguardi si sforzano invano di seguirla, e qualchevolta io la vedo tranquillamente addormentata, le mani giunte, sul suo lenzuolo....

— Oh, no, no! interrompe egli con abbandono.

— ..... E talvolta ella va errando, i piedi pesti, ammaccati, in mezzo alle vie debolmente rischiarate. Io ho veduto in quelle insonnie, le lagrime cader dai suoi occhi, io ho veduto...

— Non continuate! sclama Bouverie interrompendola con vivacità. Non siamo noi abbastanza infelici senza affliggerci di soverchio con simili pensieri? Io pure ho creduto impazzire, rappresentandomela sola e là! Ma via, la profonda angoscia che noi proviamo tutti in questo momento, è già troppo!...

— No, sclama miss Maturin con veemenza. C'è ancora un'altra cosa che mi pesa sul cuore, e bisogna che io ne parli Se ella è morta, perchè vivo io? Sono io sì insensata, e senza cuore per discutere sì tranquillamente con voi sulla probabilità della sua morte? Ah, soggiunge essa, battendosi le mani l'una contro l'altra, come posso io respirare mentr'ella ..

— Ella vive! ripete Bouverie fisso, ostinato nella sua idea.

Miss Maturin non si fa più a contraddirlo e s'abbandona ai suoi pensieri. Poscia alza le testa e lo guarda.

— Siete stanco, non è vero? dice essa.

— Sì, stanco a morirne, risponde Bouverie.

— Vado a farvi approntare qualche cosa, e perdonatemi se per l'eccesso delle mie preoccupazioni non l'ho fatto prima. Ma che prenderete voi?

— Del *brandy*, allora, se bisogna assolutamente prendere qualche cosa, risponde egli con cupo accento.

— Oh, no, non ciò! sclama miss Maturin con vivacità. Chiedete dell'altro, non importa che.

— Fate come volete. Del caffè allora; io non ho preso nulla da jeri in poi.

— Ma mangiate qualche cosa, Dick, dice miss Maturin in tono supplice.

— Non lo posso, ed è inutile domandarmelo.

(Continua).

le rimanevano di una matassa, ed il rocchetto consumato. Parlava l'italiano, bene. La celletta sola, diceva ch' era pazza. Aveva una mania. Si credeva figliuola d' un principe russo, milionario. Non nominandole mai il denaro, stava, quieta e buona come persona sana. La suora mi narrava che mai uno dei suoi rammendi era stato rifatto. Lavorava come una fata.

In una celletta ultima, una ragazza sui ventidue anni, in camicia, coi capelli giù per le spalle e sulle tempia, il volto scialbo e punteggiato da lentiggini, imprecava a bassa voce, in una lingua mezzo tedesca, e mezzo italiana.

— Voglio polenta e pane. Tanta polenta e pane, voglio. Nessuno mi dà da mangiare. La polenta è buona. Io vado nei campi... vi sono i papaveri. Sicuro, anche i papaveri vi sono. I papaveri rossi che vanno sulle pannocchie.

Pareva li vedesse i campi, la povera pazza. Era uno scheletro giallastro, colle occhiaie e le labbra quasi azzurrine.

— Portami pane e polenta, disse ad un tratto, volgendosi verso il direttore.

— Sì, fece lui, ti manderò il pane, subito.

Ella si acquietava, posava il capo sul cuscino, col volto composto a serenità.

Ripassando nel corridoio, la pazza che aveva divorate trecentomila lire, eppoi mezzo milione, mi mandò un bacio:

— Addio, bella. Torna a trovarmi. Portami un abito come il tuo. Bianco, sai? bianco. Addio, biondina.

Stringeva uno dei bastoni di ferro della finestra, come volesse stringermi la mano.

Da un cortiletto quadrato si vedevano le celle sotterranee, per le pazze pericolose. Io giravo così, attorno, con una suora. Ad una finestra doppiamente ingraticciata, una donna sui trent' anni lavorava ad uncinetto, in piedi, tranquilla, con un moto regolarissimo delle dita e del polso. Faceva un merlettino da guarnizione, di bel filo inglese. Stava intenta, a occhi bassi.

— Santa Teresa, disse la suora, colla sua voce sottile.

La pazza rizzò la testa.

— Sei tu, disse sorridendo.

Ma poi, vedendo una sconosciuta, ammutì improvvisamente, si fece seria, e piegando la testa sulla spalla sinistra, socchiuse gli occhi, come cercando di ravvisarmi.

— E' la Lisetta? balbettò finalmente, chiedendo.

— No, non è lei.

— Ma le somiglia.

— Sì, cara.

— Così.. io sola sono santa.

— Sì, tu sola.

Ascoltavo meravigliata.

— Bisogna sempre acconsentire, vede, mi disse la suora, voltando la faccia buona e calma, nell'ombra della cuffietta candida.

— Questa vuol essere santa: ha codesta fissazione.

La pazza intanto, mi guardava nelle mani, intensamente.

— Hai l'anello? borbottò poi, rossa in viso.

— No.

— Fa vedere.

Le tesi la sinistra.

— Non vedo. Leva il guanto.

— Non posso.

— Non ti credo... Leva il guanto.

Parlava aspra freddamente. Misi a nudo la mano e gliela mostrai. Allora ella tese la sua:

— Vedi?.. disse, accennando l'anello che le ornava il dito, vedi? io l'ho, e tu no. Dunque, tu sei disonorata. Tu non sei santa. Io sono santa Teresa, ed ho l'anello di matrimonio. Perchè non l'hai tu?

— Non è sposata, spiegò la suora.

— Ah!

Mi guardò per un momento con faccia più umana, poi la sua mania ripigliò.

— Quei braccialetti sono falsi, disse con supremo disprezzo, guardandomi i polsi. Anche le tue vesti sono false. Tutto ciò perchè non sei santa. Io non conosco tuo padre, nè tua madre. Mia madre è bella come la Madonna. Io mi chiamo santa Teresa, vedova del Cielo. Un giorno a caccia lo hanno arrestato perchè non aveva la licenza, e teneva il fucile carico. Fuoco!! pinf! punf! fuoco e fiamme. Fuoco e fiamme del cielo.

Aveva curvata la testa sul petto e giunte le mani. Il lavoro le era caduto per terra, con un rumore secco. Bisbigliava a fior di labbra, come se pregasse.

Nell'ombra cupa d' un'altra celletta, una vecchia, bianca in viso, grigia, una faccia di ossessa, con occhioni ardenti cerchiati di rosso, stava seduta sul lettuccio, colla sinistra sul ginocchio, la destra e l'indice teso in atto di fulminare. Guardava profondamente in terra, come su qualcuno che stesse inginocchiato.

— Non ti perdonerò, no, mai!

— Ti supplico, perdonami!

— Oh no! mai più! assassino! assassino! assassino!

— Ti scongiuro, perdonami!

— Mai più, mai più! via da me, maledetto, via, via!

Ansava, col respiro soffocato, il petto oppresso. E lì mi colpì un fatio stranissimo. Aveva una voce dura, aspra forte, bestiale, quando malediceva; supplicando, la trasformava tutta, la cambiava in un'altra, fine, tenera, commossa. Si parlava e si rispondeva. Mormorando: *Ti supplico, perdonami*, moveva appena le labbra, collo sguardo dolce, e le orecchie tese, in atto di chi ascolta.

— Ti ricordi? continuava, e un orlo di spuma sanguigna le macchiava le labbra. Quante banconote! quante banconote! e tu le hai rubate, tu, ladro! tu le hai portate via! quasi un milione... assassino! assassino!

La voce si confondeva in imprecazioni e maledizioni, era un balbettio accompagnato da urli e da singhiozzi.

Da un' altra finestra, una pazza mi mostrava il pugno chiuso, alzando nello stesso tempo il braccio, come chi vuol colpire. Mi avvicinai, guardandola. Era una testa scarna, e rossiccia, con gli zigomi, il naso, le mascelle, affilati a lama di coltello. Sopracciglia nerissime circondavano due pupille chiare, sfolgoranti, febbrili. La bocca avea bagnata di sangue, per i morsi che, coi denti, si dava alle labbra. Mi faceva orrore.

— Vattene, vattene, maledetta!

Mi mostrò i pugni, li sbattè sull' inferriata.

— Non vai? no? no? proprio?... Ebbene, io ti farò andare, dannata!

Sparì un momento, riapparve col guanciale, lo scagliò sui ferri con una bestemmia; il guanciale rimbalzò indietro. Era una tigre; urlava, si dibatteva, ruggiava, mugghiava. Il cuscino, così sbattuto, cadde in pezzi in un momento, ed io m' allantanai, quasi spaurita. Era una povera donna, tradita dal marito. Aveva ucciso con otto coltellate l'amante rivale; lui s'era tirata una pistolettata dalla disperazione. Come finale, di tutta la tragedia, era scoppiata la pazzia dell' innocente.

Mi ricordo di un ultimo: predicava a capo basso, attorno la celletta; diceva le litanie dei Santi, e un' infinità di orazioni, alternando ogni qual tratto la preghiera con un: *Vade retro satana*, sussurato cupamente. Quando mi vide, precipitò sul finestrino a rischio di fiaccarsi il petto, passò un braccio, battendo una croce nell'aria muta e mesta del tramonto. Scappai via; dava i brividi, quella croce, in mano d'un pazzo, in mezzo all' urlio roco della sua voce.

Un altro, bruno e giovane, appoggiato ai ferri, piangeva. Piangeva silenziosamente, e le lagrime grondavano lucenti come perle, dagli occhi chiusi. Al rumore de' miei passi, sollevò un poco la fronte; le sue pupille scintillavano come stelle. Era una testa gentile, con bei capelli crespi e neri, e una magnifica fronte.

— E' morta l'anima mia, disse guardandomi, a mani giunte.

Era un povero giovane a cui era morta la fidanzata. Io lo contemplavo commossa cogli occhi pieni di lagrime.

— La conoscevi tu, la Lidia mia? continuava a dire con voce stanca. Sul volto bianco e consumato si spargeva l'espressione d'un mortale dolore.

— Io l'adoravo, la Lidia mia. Ed ella mi è morta.

La voce stanca piangeva. Io voltai il capo tremando. Mi pareva che quell'indescrivibile, infinito dolore mi penetrasse nell'anima.

L'ultimo, che attirò la mia attenzione, fu un giovane medico, impazzito forse per lo studio eccessivo.

Era tutto un romanzo la sua vita. Bello, biondo, d'una sublime intelligenza, brillante scrittore, direttore proprietario di un giornale eminentemente rivoluzionario, aveva fatto parlar di sè

Tutti lo conoscevano.

Lo ammiravano e lo invidiavano, lo inalzavano e lo abbassavano; e così secondo i diversi sentimenti, egli sorgeva glorioso in un'apoteosi di luce, o spariva dietro una nuvola; ma sempre in alto, sempre sopra la marea ondeggiante della folla. Era un po' strano, un po' malinconico, un po' originale; dal cuore profondamente generoso, e dal pensiero straordinariamente eccentrico. Era uno di quegli uomoni di cui ogni pensiero è un giudizio, ogni parola una legge, ogni idea una convinzione. Di grande coltura, d'irresistibile fascino, brillante, educato, aristocratico, era lo spauracchio dei mariti, il sogno delle ragazze, il più bell' uccello succoso per quel gattone della polizia che gli teneva sempre gli occhi addosso.

Lui se ne rideva. Le donne andavano pazze; si parlava d' avventure straordinarie, romanzesche, quasi impossibili; di scalate, di salti, di duelli, di pugni, di bastonate. Oggi era moribondo, con un occhiello al petto. Domani passava in carrozza, semisdraiato, colla sua barba d'oro e la fronte superba Una notizia correva improvvisamente, come un lampo: gli era toccata una sciabolata al braccio destro, alle cinque del mattino, dietro le mura della città.

— Per mia donna?

— Già.

Qualche giorno dopo, il popolo lo portava in trionfo, i colleghi imprecavano, l'aristocrazia gli offriva un pranzo, una banda di virtuosi gli cullava il sonno, sotto le finestre del palazzo. Aveva salvato un ragazzo che annegava, arrischiando la propria vita.

— Ma se è ferito!

— Che!... è un diavolo il dottore.

Pareva infatti che il diavolo gli tenesse bordone. Nessuno lo poteva agguantare. E ne faceva di tutti i colori, in barba alla vigile polizia, ai nemici medesimi.

Il governo aveva quasi paura di lui. Aveva fondato un giornale appositamente per combattere il suo; un giornale che censurava le sue azioni, analizzava la sua vita, strombazzava le sue avventure, chiamandole scandalose, degne di lui. Erano sferzate alle sue opinioni ed alle sue convinzioni; fuoco e fiamme sullo stile bislacco, nervoso a scatti e a folate, come lui. Lui crollava le spalle, tranquillamente, con un risolino ironico, con un risolino beffardo, e continuava così, passando in mezzo alla vita, bello e grande come un nume, curvando tutti colla sua schiacciante imponenza.

I suoi stessi nemici provavano, secretamente, brividi e fremiti d' ammirazioe. Ed era un genio.

Ma ecco che un giorno, una notizia rapida, tremenda, fulminea, lampeggia per la città, sollevando un immenso clamore.

Il dottore è impazzito.

Come! Tutti si guardano, s' interrogano, pensano a una fola imbastita dal partito nemico, cercano, dubitano.

Ma è vero.

Il dottore ha ordinato per un ragazzo di diciotto anni, dodici grammi di chinino, da prendesi in un sol tratto. Il farmacista ha fissata sbalordita la firma, ha fatto un gesto di stupore, s'è battuta la fronte,

— E' impossibile: è un errore.

E si preparava a correggere, quando in diversi punti della città, altri farmacisti sbarrano gli occhi, sbalorditi, su ricette pazze, tutte firmate.

Ce n' è abbastanza da avvelenare mezza la città.

Si grida, corre, fruga, cerca; lo si agguanta improvvisamente, lui si lascia prendere, sorride, va, è dentro.

. . . .

Il galante irresistibile bon, il bel gentiluomo dalla barba dorata, che innamorava le donne e spaventava i mariti, lo scrittore impareggiabile, l'uomo dalle mille avventure, dai mille rischi, è là, in un sacco turchino, muto come un marmo, coi grandissimi occhi azzurri perduti nella luce, nel sole, nel vuoto.

Gli si domanda:

— Come va, dottore?

— Non c'è male.

Non sa dir quasi altro. Cammina, crolla il capo, fissa la muraglia col suo sguardo nebbioso, velato, triste.

Mai, come pensando a quell'intelligenza splendida, meravigliosa, divina, l'uomo m'è sembrato tanto enigma, e la vita tanto mistero.

Umbertina di Chamery.

Il fallimento di un socialista

Milano, 20 aprile.

Tutti qui ricordano quel giovanotto dall' accento veneto e reciso, dal cappello a cencio, biondo, roseo e forte, che nei famosi scioperi dei meccanici di due anni or sono era l' oratore più ascoltato e si può dire, senza ironia, il duce della schiera operaia nella lotta contro i principali.

Nelle caratteristiche riunioni all'Arena sulle gradinate del pulvinare, questo giovanotto — il cui nome, *Brando Emidio*, era sulle bocche di tutti — sosteneva la faticosa parte di presidente, facendosi ascoltare, colla voce robusta, nell'ampio circo.

Dopo quello sciopero, finito poco bene per gli operai, il *Brando* non trovò lavoro e per vivere dovette cambiar mestiere.

Il martello del meccanico non faceva più per lui. Era troppo conosciuto come agitatore. Si diede a commerciare in vini ed impiantò uno spaccio nei sobborghi.

Però, poco pratico del commercio, non fece buoni affari. Tirò innanzi per qualche anno, ma non potè, in questi ultimi tempi, far fronte alle scadenze, sicchè una ditta creditrice, colla presentazione di una cambiale protestata ottenne ieri il fallimento di esso *Brando Emidio* commerciante in vini ed olii.

Un' invenzione di Edison

Il *Courrier des Etats Unis* scrive che Tommaso Edison dà nei suoi labaratorii di Meno Park (New Jersey) l' ultima mano a una nuova invenzione che non è meno importante delle sue precedenti scoperte.

Col *cinetoscopio*, è questo il nome che egli dà alla sua invenzione, l' Edison ha fatto per l'occhio ciò che aveva fatto per l' orechio col fonografo. Col nuovo strumento, il *cinetografo*, è riuscito a fotografare tutti i movimenti dei corpi animati, in ragione di 42 fotografie per ogni minuto secondo; e queste fotografie poste nel cinetoscopio e passando rapidissimamente dinanzi all'occhio dello spettatore, gli danno l'illusione di un quadro vivente.

L' Edison si propone perfezionare il cinetoscopio in modo di poter proiettare delle fotografie vive su di una tela per mezzo di una lanterna magica; e, combinando il fonografo col cinetoscopio, spera di giungere a far parlare e muovere i suoi personaggi in modo che il pubblico riunito in una sala intenderebbe, per esempio un oratore pronunciare un discorso al tempo stesso che vedrebbe i gesti con cui accompagna le sue parole. Così fra cento anni si potrebbe vedere e sentire il Gladstone arrigando nella Camera dei Comuni, cogliere le inflessioni della sua voce e non perdere nessuno dei suoi gesti.

Cronaca Provinciale.

« Benvenuta » malcapitata. Rapina.

Jermattina un grave fatto accadde presso Carpeneto.

Certa Benvenuta, contadina sui trentatre anni, della quale non conosciamo il casato pur sapendo ch' è una povera giovane sola, senza famiglia, essendole morti i genitori, teneva al pascolo alcune bestie; quando le si presentò un omiciattolo a lei sconosciuto, armato di coltello, intimandole:

— Dammi gli orecchini, o ch' io ti ammazzo!

La povera Benvenuta si levò gli orecchini — misera cosa, del valore di quattro o cinque lire — e li consegnò all' aggressore.

Il fatto venne jeri stesso denunciato ai carabinieri di Mortegliano.

Secondo un' altra versione, lo sconosciuto — di bassa statura, scuro di carnigione — avrebbe strappati gli orecchini dalle orecchie alla Benvenuta.

Per l' Asilo Marco Volpe.

Codroipo, 20 aprile.

Il sig. Sindaco di Udine ha invitato non solo le rappresentanze delle Società Cittadine, ma anche quelle di Provincia a prender parte alla inaugurazione dell' Asilo Marco Volpe che avrà luogo il giorno 25 corrente allo ore 11 giorno natalizio e onomastico del suo fondatore.

Il Consiglio di questa Società Operaia si unirà espressamente domenica prossima, per deliberare sull' invito ricevuto e designare, se sarà il caso, le persone che dovranno rappresentare la Società Operaia di Codroipo alla solenne Cerimonia Udinese.

Il nuovo Cronista.

Tentato furto.

Povoletto. 20 aprile.

Questa notte, nella osteria di Giacomo Pellizzari in Salt, venne tentato un furto in circostanze che dinotano abbastanza audacia nei ladri. Poichè ben è vero che l' osteria sorge isolata, a qualche distanza da a tre case; ma per entrarvi i ladri si valsero, quale leva, di un grosso palo e con quello smurarono la inferriata d' una finestra, non badando molto se producevano rumori. Anzi la audacia loro fu sì forte da rasentare l' imprudenza; tanto che il Pelizzari, avvertiti quei rumori, discese, credendo fosse spaccato qualche cerchio delle botti e il vino si spandesse. E fu al chiarore della luna che si accorse, dopo rovistata la cucina, come una finestra fosse senza invetriata; ma intanto i ladri se n' erano partiti. Chi sa mai se ritorneranno?...

Arresto.

Venne arrestata in Palmanova Maria Pangon perchè non obbediva alla ingiunzione fattale dalla autorità competente di recarsi a S Giorgio della Richinvelda per espiarvi tre mesi di confino cui era stata arrestata per contrabbando.

Cronaca Cittadina.

Sotto Comitato Provinciale Veterani 48 49.

Nell'assemblea ultima fureno esauriti gli oggetti posti all' ordine del giorno. Furono commemorati i Soci defunti benemeriti Bianchi B. P., Cav. Dorigo Isidoro e Comm. Pacifico Valussi. Procedutosi poscia alla nomina delle cariche mancanti, risultano eletti: Presidente il Cav. Luigi Braidotti, Consigliere il signor Co. Francesco Caratti e Segretario il D.r Antonio Salimbeni. Finalmente, in attestato di stima, per acclamazione fu nominato Presidente Onorario il signor Giovanni Pellarini, al quale volle l' Assemblea vengano inviati i più sentiti ringraziamenti.

Conferenza.

Domani, alle ore 2 pomeridiane, al Teatro Nazionale parlerà l' operaio meccanico Celesti Napoleone, sulla possibile attuazione d' un progetto edilizio per le *case operaie*.

Il tema interessa grandemente la città nostra, che non resta mai ultima quando si tratti di opere benefiche e di progresso. Ci auguriamo quindi che l' operaio Celesti Napoleone sappia trattarlo con senso pratico e concludente.

La conferenza è pubblica, e libero l' ingresso.

Società di tiro a Segno.

Domani al campo di tiro, dalle ore 6 alle 9 ant. incominceranno le esercitazioni regolamentari colle due lezioni del tiro preparatorio Quattro linee di tiro saranno pure a disposizione dei soci per esercitazioni libere.

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 18 aprile 1894

Sunto del Verbale.

Presenti: *Masciadri, presidente — Minisini vice presidente — Bardusco — Cossetti — Dal Torso — Degani — Micoli Toscano — Moro — Muzzati — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe.*

Assenti: *Faelli (giust.) — Gonano — Kechler (giust.) — Lacchin — Morpurgo (giust.)*

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Il presidente commemora il compianto consigliere cav. Ottavio Facini e propone d' inviare alla famiglia di lui le condoglianze del Consiglio.

Il Consiglio, sorto in piedi, approva.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. In seguito al reclamo della Camera, la ditta Trezza dichiarò di cessare dal trattenere per sè, nella liquidazione dei dazi di consumo, le frazioni minori di un centesimo.

2. Il Ministero delle finanze dichiarò di non poter accogliere il voto della Camera, inteso ad ottenere che il bollo a fuoco per l' esportazione temporanea dei fusti contenenti vino venga affidato alla sezione doganale presso la stazione ferroviaria, onde corrispondere alle richieste degli esportatori.

3. Il Ministero delle poste e telegrafi aderì pienamente al reclamo della Camera relativo al pagamento dei vaglia postali in arrivo dall' estero e provvide affinchè i detti vaglia siano costantemente pagati in oro o scudi.

4. Il Ministero del commercio, quello dei lavori pubblici e le società ferroviarie, aderendo al voto della Camera, hanno acconsentito che i trasporti di bottiglie vuote di qualsiasi specie, in cassette, siano ammesse a fruire della tariffa speciale n. 5 G. V.

Sembra pure certo l'accoglimento dell' altro voto, inteso ad ottenere l' istituzione degli assegni sui pacchi ferroviari del peso fino a 10 chilogrammi.

5. Si ottennero dal Ministro del tesoro numerose spedizioni di buoni di cassa, di biglietti di Stato e di monete di bronzo alla Tesoreria provinciale.

6. Fu istituita una terza coppia di treni sulla linea Casarsa-Spilimbergo, ed il Sindaco di quest'ultimo capoluogo ringraziò la Camera per l'opera da essa prestata a tale scopo.

7 Si reclamò più volte al Ministero del tesoro e a quello del commercio contro le norme adottate dalle ferrovie per il pagamento dei dazi doganali in seguito al decreto reale dell' otto novembre 1893. Si ottenne soltanto dalla ferrovia che desistesse dal rifiutare gli spezzati d' argento fino alle cento lire di dazio.

8. Si reclamò al Ministero del commercio contro il modo eccessivamente rigoroso con cui la Tesoreria applicava la legge monetaria nel rifiutare gli spezzati d'argento logori pel lungo uso.

Il Ministero del tesoro accolse il reclamo e dispose che gli spezzati non anteriori al 1863, divenuti logori per naturale consumo, fossero accettati dalle Dogane e dalla Tesoreria, alle quali ordinò inoltre di non essere troppo minuziose nel respingere monete, quando non siano alterate per frode

9. Si reclamò al Ministero del commercio contro le vessatorie disposizioni contenute negli articoli 8, 9, 10, 11 della ordinanza di polizia veterinaria pubblicata dal Ministro dell'interno il 1 febbraio decorso.

10. La Camera di Venezia convocò le consorelle del Veneto per discutere sul riparto dei 25000 quintali di tegole scanalate esenti da dazio all' entrata in Austria. La Camera di Udine fu rappresentata dal suo segretario e dal direttore delle fornaci di Pasiano. Il Friuli ottenne, per primo assegno, 14,500 quintali.

11. Si riferì al Ministero del commercio sulle condizioni del servizio ferroviario alla stazione di Udine dopo l'attivazione del lavoro a cottimo.

—

Minisini si fa interprete della soddisfazione della Camera per l'onorificenza decretata al suo presidente.

Il presidente ringrazia.

II.

Surrogazione del defunto cons. Facini.

La Camera, secondo il disposto della legge, a surrogare il defunto consigliere cav. Ottavio Facini, chiama nel suo seno il cav. Giovanni Marcovich che, dopo gli eletti, ottenne il maggior numero di voti nelle ultime elezioni commerciali.

III.

Conto consuntivo 1893.

In seguito alla relazione dei revisori, letta dal cons. Bardusco, la Camera approva il conto consuntivo del 1893 nelle seguenti risultanze:

Residuo attivo della Camera	L.	787.08
Residuo passivo della Stagionatura	»	430.88
Residuo passivo del fondo pensioni	»	104.57

Patrimonio della Camera (compreso il fondo esposizioni)	»	6,016.94
Patrimonio della Stagionatura	»	8,816.56
Patrimonio del fondo pensioni	»	22,907.93

IV.

Industrie insalubri.

Il presidente riferisce:

«Importa di risparmiare ad alcune industrie il danno di una troppa rigorosa applicazione della legge sulla tutela della sanità pubblica, la quale all'art. 38 dispone:

«Le manifatture o fabbriche che spandono esalazioni insalubri, o possono in altro modo riuscire pericolose alla salute degli abitanti, saranno indicate in un elenco diviso in due classi.

La prima classe comprenderà quelle che dovranno essere isolate nelle campagne e lontane dalle abitazioni; la seconda quelle che esigono speciali cautele per l'incolumità del vicinato»

L'elenco, già compilato dal Consiglio superiore di sanità, sarà approvato dal Ministro dell'interno, sentito quello d'agricoltura, industria e commercio.

E' ben certo che l'esecuzione di questa legge deve ispirarsi, oltre che ai bisogni della sanità pubblica, anche alle necessità della vita di quelle industrie che intende disciplinare. Così i tutori dell'igiene, come quelli delle industrie, farebbero opera puramente astratta e praticamente dannosa se osservassero il problema sotto l'aspetto unilaterale, senza curarsi delle ragioni e degli interessi contrari.

Perciò la presidenza, pur convinta che, specie nelle condizioni presenti, le industrie, le quali costituiscono tanta parte dell'economia nazionale, hanno diritto del maggiore riguardo e non devono essere molestate al di là dei limiti di una assoluta necessità, volle udire i pareri di persone competenti nelle materie sanitarie.

Fra le industrie che sono rappresentate in Friuli e sulle quali discusse il Consiglio superiore di sanità, le concerie si vedono minacciate da un voto della Camera di commercio di Milano, la quale vorrebbe ascriverle alla prima classe. Sarebbe la rovina delle nostre antiche fabbriche, le quali non potrebbero certamente, nelle condizioni in cui trovansi, trasferirsi in aperta campagna.

Il voto della Camera milanese è però contraddetto dallo stesso Consiglio della sanità, dal relatore dinanzi al Consiglio dell'industria e del commercio, dalla Camera di commercio di Torino, dall'Accademia nazionale di medicina veterinaria e della Società italiana d'igiene, presieduta dal senatore prof. Bizzozero.

Anche la relazione presentata nel 1887 dal comm. prof. G. A. Pirona al Consiglio sanitario provinciale di Udine, e la relazione che la presidenza chiese al dott. Tacito Zambelli, le quali serbano l'impronta di un senso pratico ed equanime, si accostano francamente all'opinione che le concerie possano esercitarsi nell'abitato quando si adottino alcune cautele.»

Il presidente legge quindi la relazione Zambelli e, concludendo, propone che al Governo e al Consiglio dell'industria e del commercio la Camera presenti il voto:

1. Che le *concerie* siano ascritte alla seconda classe delle industrie insalubri.

2. Che alla seconda classe siano pure ascritte le seguenti fabbriche: *birra; carbone animale*, quando i prodotti volatili vengano abbruciati nel focolare stesso della distillazione secca; *carta; colle animali; gas; fusione dei grassi* a fuoco nudo; *gesso e scagliola; fonderie* di rame, ferro e bronzo; *stoviglie* di terra.

3. Che siano cancellate dall'elenco delle industrie insalubri le seguenti: *candele*, se fabbricate con materie già depurate; *sapone*, se fabbricato con materie già depurate; *cera* (fusione); *filatura del cotone e del lino; tintorie; trattura della seta.*

La Camera approva.

V.

Tasso ufficiale dello sconto.

La Camera fa voti perchè sia diminuito il tasso ufficiale sullo sconto degli effetti commerciali, escluse le rinnovazioni.

VI.

Sulla proposta tassa di bollo per le girate degli effetti di commercio.

Barduscο, relatore, espone in modo esauriente le ragioni di quest'ordine del giorno, accettato dalla presidenza:

«La Camera di commercio ed arti di Udine, convinta che la tassa di bollo proposta sulle girate delle lettere di cambio, vaglia cambiari, polizze e fedi di credito e sugli altri effetti negoziabili ed ordini di pagamento, recherebbe imbarazzi e danno allo sviluppo delle transazioni commerciali e non porterebbe allo Stato quei vantaggi economici che da essa si attendono, potendo dar luogo a facili frodi; pur riconoscendo che anche i commerci e le industrie debbano contribuire al consolidamento del bilancio dello Stato, fa voti che si trovi modo di pareggiare il bilancio stesso senza l'imposizione di questo balzello»

La Camera approva.

VII

Nomine.

A far parte della commissione per il prezzo adequato dei bozzoli nel 1894 sono eletti i signori:

Antonini Giacomo, Broili Giuseppe, Corradini Michele, Mestroni Luigi, Morelli Lorenzo, Pantarotto Giovanni.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri.

Il Segretario
G. Valentinis.

Per l'istituzione di una Camera di lavoro in Udine.

Dietro invito del Comitato provvisorio per la fondazione in Udine di una Camera del lavoro, jeri, nella sede del Circolo di Studi Sociali, ebbe luogo una adunanza di rappresentanti le Associazioni cittadine per addivenire ad un comune accordo in proposito. Di 13 associazioni invitate, non erano presenti che 7, e cioè:

per la Società Operaia Generale di M. S., i Signori Gennari, Celesti, Pignat e Marcuzzi;

per la Cooperativa generale di consumo e Società Impiegati civili, i sig. Ing. Bassi, Prof. Girotto, Prof. Lesine;

per la Cooperativa edilizia, i signori Sticotti e Ongaro;

per la Società parrucchieri e barbieri, il signor Cecconi;

per la Cooperativa tipografica, il sig. Vatri;

per il Fascio dei ferrovieri, il signor Moreale e Favaro;

Per quanto potesse riuscire penoso ai promotori l'esiguità del numero di Società rappresentate, ciò trovava però piena giustificazione nella ristrettezza di tempo lasciato alle singole Società per decidere circa l'invio di rappresentanze, non avendo esse ricevuto l'invito che alla mattina. Com'era prevedibile la seduta di ieri non fu che preparatoria, ciò nondimeno per la qualità delle persone intervenute e per gli assennati criteri ivi manifestatisi giova sperare nel felice proseguimento di questo progetto.

Spiegato da Campaner e Cortesi, relatori del Comitato, l'obbiettivo e l'utilità dell'istituzione da fondarsi, dopo animata discussione nella quale presero parte il Rag. Gennari, l'Ing. Bassi, il falegname Sticotti, il prof. Girotto, il barbiere Cecconi ed altri, fu votato all'unanimità il seguente *ordine del giorno* presentato dall'Ing. signor Bassi:

L'adunanza facendo plauso all'iniziativa per l'istituzione di una Camera del lavoro in Udine, sentiti gl'intenti a cui mira, delibera di invitare il Comitato a comunicarli alle Società a cui l'istituzione può interessare.

Tramvia a Vapore Udine-San Daniele.

La Direzione della Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele, si pregia portare a cognizione del pubblico, che per aderire al generale desiderio, a datare da domenica 22 corr. i treni diretti o provenienti dalla R. A. saranno fermati a Porta Venezia all'angolo sinistro del piazzale omonimo, e cioè dirimpetto allo Stabilimento balneare, anzichè al lato opposto come per il passato si praticava; ciò per favorire quei viaggiatori che ivi attendono il passaggio dei treni.

In Tribunale.

Cladiz Antonio Pietro detto Giap di Antonio, Donussi Leonardo detto Parussin di Francesco, Di Bernardo Giovanni detto Chiavron di Andrea, Di Bernardo Valentino detto Chiavron di Andrea, Bellina Giovanni detto Cuch Dadù di Domenico, tutti da Venzone, vennero condannati, per furto: il Clapiz ed il Donussi a 10 giorni di reclusione, e il Di Bernardo Giovanni a giorni 5. Venne dichiarato non luogo a procedere in confronto di Bellina e Di Bernardo Valentino stante la loro minore età.

Mulatti Giuseppe di ignoti, Leonarduzzi Luigi di Leonardo di Pozzuolo, Guatti Luigi detto Biso fu Sebastiano di Pasian Schiavonesco, vennero condannati, per furto: il Mulatti a giorni 12, il Leonarduzzi a giorni 20, e il Guatti per ricettazione, a giorni 6 di reclusione ed a L. 10 di multa.

Piva Giuseppe di Visinale per contrabbando di tabacco e Temporini Caterina e Cescon Valentino di S. Andrat, di Gagliano, per contrabbando di zucchero condannati il I a L. 10, il II a L. 33.84 e l'ultima a L. 9.40 di multa.

Posta economica.

Al signor P. M abbonato — Casarsa. La *Patria del Friuli* (ed Ella con la sua intelligenza deve comprenderlo) non può pubblicare articoli del genere di quello inviato in data 18 aprile. Per conservare la serietà del Giornale, non si pubblicherebbero nemmanco come *comunicati a pagamento.* Red.

Corso delle monete.

Fiorini	228.50	Marchi	139.—
Napoleoni	22.60	Sterline	28.35

Programma

dei pezzi di musica della Banda militare del 26 Reggimento fanteria, da eseguirsi domani 22 aprile dalle ore 19 alle 20.30 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia «Il Congresso delle Muse» — Gemme
2. Mazurca «Gondola» — Tosi
3. Intermezzo duetto e coro «Carmen» — Bizet
4. Valzer «La Gitana» — Bucalossi
5. Marinaresca Romanza e Gran Finale 3 «Gioconda» — Ponchielli
6. Marcia sull'operetta «Il Venditore di uccelli» — Zeller

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Linda Coriolano

Famea Ugo L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenza.

La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

La Società Nazionale per assicurazioni d'Indennità in caso di malattia ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una Società assicuratrice di speculazione; essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo Statuto limitando al 6 0/0 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *utili Sociali.*

Le tariffe della Società Nazionale sono mitissime. Un professionista a 30 anni p. es. con L. 6,44 annue o L. 1,61 al trimestre si assicura L 1 al giorno in caso di malattia; volendo assicurare più lire di diaria, il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professioni.

Agente Generale in Udine Sig. Ugo Famea, Via Mazzini (ex S. Lucia N. 9.)

Comunicato.

Antica e primaria *Compagnia d'assicurazione* ricerca per la Provincia di Udine abile ed attivo produttore per i Rami Incendio e Vita. Retribuzione fissa e provvigione sugli affari.

Offerte U. Z. fermo posta — Udine.

Avviso di liquidazione.

P. T.

Ci pregiamo di portare a conoscenza pubblica d'aver deciso la liquidazione della nostra filiale di Udine ed invitiamo perciò i nostri clienti d'approfittare dell'occasione facendo acquisti nel nostro deposito i di cui articoli smercieremo *a prezzi di molto ridotti.*

In pari tempo comunichiamo che il sig. Ingegnere Enrico de Rosmini è uscito da questa nostra filiale e che la sua procura è stata di conseguenza cancellata.

Udine, 20 aprile 1894.

Schnabl e C.
Trieste.

VOCI DEL PUBBLICO

Divertimento.

I cittadini che bramano divertirsi al giuoco delle palle, senza allontanarsi dalla città, in una posizione quasi centrica, troveranno in Via Aquileja, nella Trattoria *Alla città di Udine* un sito deliziosissimo per tale divertimento, non mancando ivi, squisiti vini nostrani ed una buona cucina alla friulana, mentre detta Trattoria è provvista anche per i signori provinciali, di eleganti camere ammobigliate per alloggio ed a prezzi discretissimi.

Arturo

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 15 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale per le frazioni di Risano, Lumignacco e Cortello coll'annuo emolumento di L 300 pagabile in rate mensili postecipate.

Dal Municipio di Pavia di Udine,
li 16 aprile 1894.

Il Sindaco
G. Bearzi.

—

Municipio di Coseano.

Avviso di reincanto

Essendo stata presentata offerta di diminuzione in grado di ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione nella misura del dieci per cento pel lavoro di costruzione d'un ponte in muratura sul torrente Corno presso Barazzetto, di fa noto al pubblico che, con le stesse norme e condizioni contenute nell'avviso di primo incanto, avrà luogo in questo Ufficio Municipale, alle ore 9 antimeridiane del giorno di Lunedì 30 aprile corrente, il definitivo esperimento d'asta per l'appalto dell'opera preindicata sull'ultimo prezzo di Lire 3798; avvertendo che le singole offerte non potranno essere inferiori alle cinque lire.

Dal Municipio di Coseano,
li 15 Aprile 1894

Il Sindaco
A. Facini

Concorso.

Al 30 aprile corr. spira il concorso alla condotta medica per il Comune di Sesto al Reghena, con lo stipendio di lire 3000, lire 100 come ufficiale sanitario e cent. 30 per ogni operazione di vaccinazione riuscita.

Popolazione 4072 abitanti; posizione, in piano; strade buone; visite gratuite soltanto ai poveri.

Produrre i soliti documenti.

—

N. 365

Provincia di Udine — Distretto di S. Daniele

Comune di Moruzzo.

Avviso di concorso.

A tutto il 10 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-Ostetrico di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2400, più L. 150 quale ufficiale sanitario e cent. 40 per ogni vaccinato con effetto, il tutto gravato da R. Mobile, coll'obbligo della cura gratuita a tutti gli abitanti del Comune di circa 1763.

L'eletto dovrà tenere la sua residenza possibilmente nel Capoluogo o nelle frazioni centriche del Comune, ed entrerà in carica col 15 agosto p. v.

Dal Municipio di Moruzzo,
2 aprile 1894.

p. Il Sindaco.
Gio. Manin.

Rivista Finanziaria Settimanale.

Già nella nostra rivista del 7 corrente manifestammo il dubbio che l'opera della Commissione dei Quindici potesse riescire efficace e tale da cambiare la base della discussione finanziaria al Parlamento. La relazione, piuttosto meschina, circa i provvedimenti escogitati ci ha dato ragione. Ond'è che una vera discussione avverrà al Parlamento unicamente sui progetti Sonnino i quali hanno il merito di essere studiati per quanto non si possano accettare interamente.

Intanto la situazione va sempre più aggravandosi con danno serio del credito.

Bisogna sortire dalla attuale posizione di incertezza il più sollecitamente possibile per dare agli affari, ora completamente arenati, un po' di vita.

I mercati esteri sono fermi ed al rialzo. Anzi si direbbe con termine di Borsa, che le piazze estere sono troppo cariche se si raffronta la posizione attuale con quella di un mese fa.

Il danaro, leggermente più caro, ce lo dice. L'estero mantiene però un contegno riservato per il nostro Consolidato 5 0/0, contegno che rivela anche corsi di debolezza.

Le parole di Crispi di non accordare un centesimo di economie militari hanno allontanati non pochi amici dall'Italia.

Il nostro modesto parere in proposito lo abbiamo manifestato più volte: occorre ridurre le spese militari assolutamente se volete ridurre il coupon della Rendita. Le spese militari degli ultimi 5 anni, entrano nelle cause che formarono il disavanzo, per un importo non lieve; per sanare il male bisogna incominciare proprio da quelle.

Dopo le esplicite dichiarazioni di Crispi, molto debole è la speranza di vedere i progetti Sonnino in porto, e lo scioglimento della Camera si rende inevitabile. Questo timore tiene i corsi della Rendita molto depressi. Certo si è che uno scioglimento della Camera aggraverebbe ancor più la situazione ed il nostro Consolidato 5 0/0 perderebbe un 1 0/0 o più.

La Rendita oscillò in settimana.

In Italia fra 86 90 e 86.60 corso di chiusura
A Pagigi » 76.35 e 76.35 » »

I riporti a Parigi indicano sempre che vi è dello scoperto sulla nostra Rendita.

Dobbiamo qui accennare che anche a Vienna la speculazione è molto sopracarica di impegni. Ai corsi attuali della Rendita austriaca 98 1/2 0/0 ci sembra sia il caso di riflettere ad una conversione su questo titolo in Obbligazioni ferroviarie italiane, garantite ed in oro. L'agio in Austria accenna pure ad inasprire nuovamente.

Nel campo dei valori in Italia avvi a rilevare il panico sparso circa le Azioni Banca d'Italia. Esse tracollarono da 960 corso del 14 and. a 840, per riprendere a 862.

Due sono le ragioni del ribasso delle Azioni: la prima, l'aumento di 15 milioni delle sofferenze in 1 mese, l'altra la diceria che il Governo pensi ad una Banca di Stato. La prima notizia è vera — alla seconda non prestiamo fede di sorta. Se alla Banca d'Italia vi fossero dirigenti di polso, certe notizie non troverebbero credito di sorta. Ma con uomini inesperti al timone.... la nave procede incerta.

Notizia buona per il Mobiliare e la Banca Generale è l'aver ottenuto dagli Istituti d'Emissione un respiro di 10 anni per pagare le rispettive sofferenze. Opiniamo però che per riprendere le operazioni di Banca occorrano capitali freschi e gente nuova.

Azioni Banca d'Italia	862
» ferr. Meridionali	604
» » Mediterranee	459

Le Azioni ferroviarie deboli sopra vendite di Berlino.

Le obbligazioni ferme in generale. E' ancora l'unico campo ove si possa compiere qualche operazione con sicurezza. Non cessiamo dal raccomandare di studiare, fra i titoli garantiti, l'opportunità di approfittare degli scambi

6.51	Obblig. Vitt Emanuele	280
» 6.50	» fer. Alta Italia	350
» 6.30	» ferr. Meridionali	298
» 6.30	» 3 0/0 ferr. Italiane	277
» 10.—	» 4 0/0 fondo B.a Naz.	468
» 10.68	» Udine Pontebba	420

Raccomandiamo di riflettere specialmente sulle Vittorio Emanuele.

Cambi deboli ed offerti in generale. Alcune vendite forzate di seta da parte di case milanesi hanno provocato del ribasso. Se non vi sarà arbitraggio sulla Rendita (e pel momento non è il caso di parlarne) il cambio si raddolcirà ulteriormente.

Francia	chèque	113. 25
Londra	»	28.47
Germania	»	139.40
Austria	»	228. 1/2

Il danaro meno abbondante all'Estero. Vale 3 0/0 circa. In Italia 5 1/2 0/0 a 5 0/0. Le buone cambiali a scadenza 2 mesi sono favorite anche a 5 0/0.

G. M.

Notizie telegrafiche.

Pel ritorno dei pellegrini spagnuoli.

Madrid, 20. Il Governo ordinò al nuovo governatore di Valenza di prendere tutte le precauzioni per prevenire una ripetizione di disordini in occasione del ritorno dei pellegrini

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Fatto degno a leggere.

E' da qualche tempo che ovunque non si sente altro che lodare i Confetti Costanzi come cura certa e brevissima (spesse volte in 48 ore) per guarire tutte indistintamente le malattie urinarie in ambo i sessi, specialmente contagiose. Per schiarimenti veggasi in 4.a p.a (Injezione o Confetti Costanzi) 3

IMPORTANTE per i Signori VITICOLTORI

"BOROL"

(Borosolfato alcalino) — (Brevettato)

Nuovo potente rimedio contro la

PERONOSPORA VITICOLA

Il **"Borol"** prodotto eminentemente antisettico, ha la proprietà di uccidere totalmente le germinazioni fungose anche se già molto sviluppate ed il grande vantaggio sul solfato rame di non essere nocivo come lo è quest'ultimo.

Il suo modo d'impiego è uguale a quello del solfato rame e cioè: preventivamente sciolto in acqua calda o fredda, si spruzza sulla vite col mezzo della solita pompa irroratrice.

Non occorre la calce; la sua soluzione è molto chiara e quindi dà una polverizzazione finissima.

Negli anni scorsi le prove fatte nei vigneti del Würtemberg hanno dato straordinari eccellenti risultati e lo stesso non mancherà ovunque si voglia farne esperimento.

RIVOLGERSI A

Luigi Riva di Ferdinando

10, Via della Chiusa-Milano-Via della Chiusa, 10

Rappresentante per la Provincia di Udine

Francesco Minisini

Circolari · Istruzioni gratis a richiesta.

BIRRARIA AL GIARDINO

Casa Bardusco

Locale messo a nuovo, con Birra della rinomata fabbrica di Schreiner e figli di Graz. *Vini nostrani bianci e neri* delle migliori possidenze — grande assortimento in *Vini di lusso in bottiglie* della fattoria *Gancia di Canelli* (*Piemonte*) *Liquori* delle migliori marche esteri e nazionali.

— Conserve e bibite al Seltz —

GAZOZE

e la salutare acqua di PETANZ

Il proprietario spera di vedersi onorato da numeroso concorso.

FRANCESCO STEFANUTTI

PORTE E FINESTRE

d'ogni modello, lavori in legno d'ogni genere.

Cornici in legni duri e legni dolci si eseguiscono dalla ***Società Anonima per la lavorazione meccanica del Legname in Udine,*** *già nota per la sua specialità dei*

Parchetti Massicci.

Esecuzione pronta e inappuntabile prezzi che non temono concorrenza.

VELOCIPEDI

Vedi avviso in quarta pagina

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

UDINE - MERCATOVECCHIO — N 5 - 7 - **UDINE**

UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

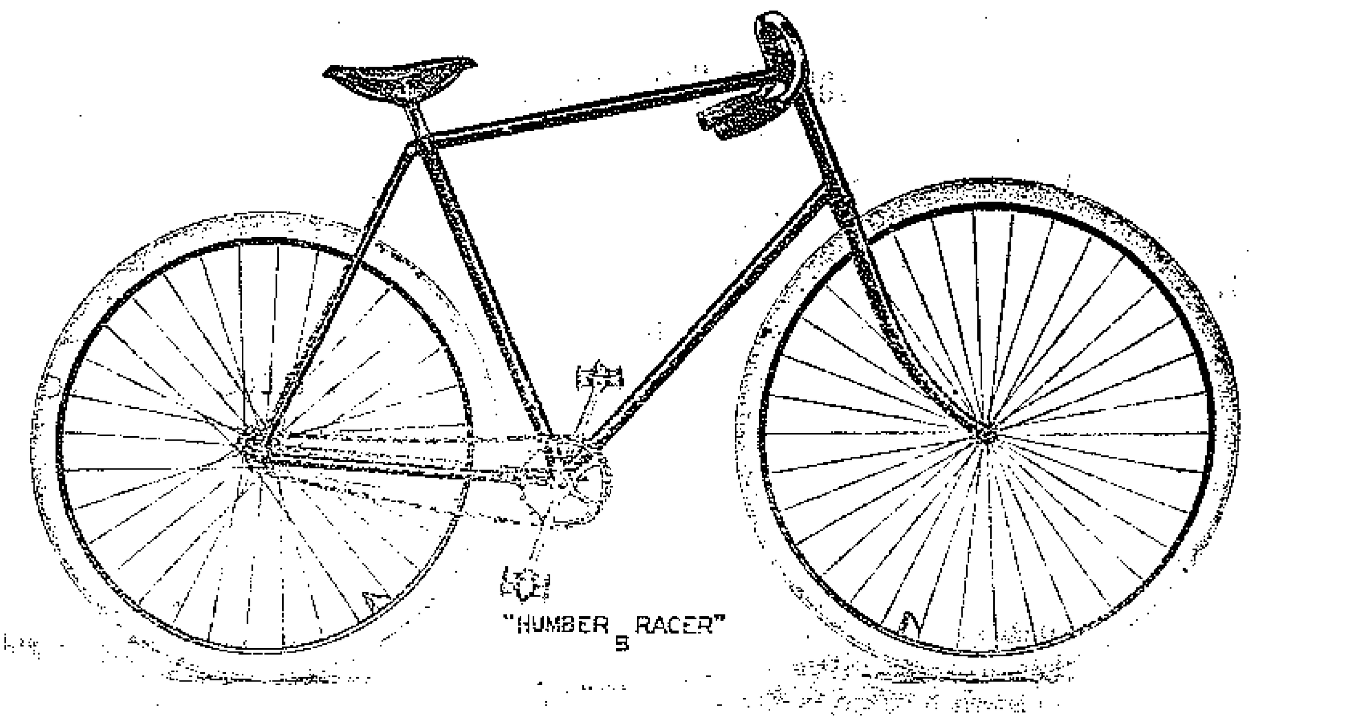
di velocipedi per uomo e per donna delle rinomate fabbriche

Humber e C. L. — The Premie Cycle C. L.

Centaur Cycle C. L. — Tovvnend Brothers L. — Britania — Adam Opel

DA LIRE 350 A LIRE 650

Prezzi speciali per i corridori



Si fanno cambi, si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni — Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

SCELTO E COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE FANTASIA PER GUARNIZIONE NASTRI - PIZZI - TULLI - FIORI - PIUME FANTASIE, ecc. ecc.

ombrellini - ombrelle - bastoni - ventagli

A PREZZI MODICISSIMI

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Camicie, Colli, Polsi
Cravate, Maglierie, Guanti, Calze, Profumerie
Giuocatoli, Corde armoniche, Istrumenti musicali

ARTICOLI PER VIAGGIO

NOVITA' — **CETRA ARPA L. 30** — NOVITÀ

S'impara in un' ora senza conoscere la musica

Si tiene in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

GIUOCHI LAWN TENNIS COMPLETI - RACCHETTE - PALLE - RETI
TAMBURELLI CERCHI - FOOTBALL. ECC. ECC.

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito - urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole delresto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.... Agl' increduli si concede la facolta di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll' inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita,, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito al vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.

Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.

Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

Lavarini e Giovanetti

Udine — Piazza Vittorio Emanuele — Udine

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. **1.** — a L. **5** — Ombrellini in seta ultima novità da L. **350** a L **10, 15, 20, 25, 30, 45, 50.**

Grande assortimento **ventagli** fantasia ultima novità

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da **passeggio**.

Si coprono ombrelle in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi

Grande assortimento — Articoli a fantasia

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO

Albergo da vendere

O D'AFFITTARE

in situazione climatica con bagni di mare alla spiaggia - interessante la clientela tedesca ed italiana - in pieno ordine di condizione - fornito di tutto il *Comfort*. Posizione amena, già bene conosciuto.

Ulteriori informazioni per lettera a chi chiederà all' indirizzo *A. B 215 fermo posta Trieste.*

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimuneratiya con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

CALMANTE

PER TOGLIERE IL DOLORE DEI DENTI

del Farmacista fu SCIPIONE TARUFF di Firenze

Questo liquido esperimentato efficacismo in tutta Italia calma il dolore dei denti specialmente cariati; toglie l'infiammazione delle gengive, e poche goccie versate in poca d'acqua servono a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocc, e darle un grato odore.

Si vende a L. 1, la boccetta nelle seguenti farmacie: Udine, Angelo Fabris Treviso - G. Belloni - ed in tutte le altri farmacie del Regno.

Nelle suddette farmacie si trova pure vendibile il rinomatissimo specifico pei Geloni dello stesso autore e si raccomanda a richiedere sempre specialità TARUFFI.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

FERNET-BRANCA

VIA BROLETTO, 35

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Fornitori della Real Casa

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle Esposizioni di: Firenze 1861, Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Parigi 1878, Sydney 1880, Bruxelles 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885, Londra 1888, Barcellona 1888, Parigi 1889, Palermo 1892, Genova 1892

Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio, Roma 1892 Gran diploma di 1.o Grado a l' Esposizione Mondiale di Chicago 1893

MASSIME ONORIFICENZE

Fernet-Branca previene le indigestioni ed è massimamente raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi: questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzarne l'uso ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè — Corregge l'inerzia e la debolezza del ventricolo, stimola l'appetito, facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette al mal di stomaco, capogiri e mal di Capo, causati da cattive digestioni o debolezza, nonchè a quel malessere prodotto dallo spleen. — Molti accreditati medici sostituiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche, da Rappresentanze Municipali e Corp Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull' Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Rappresentante per Udine e provincia sig. Luigi De Prosperi

Sola concessionaria per l'esportazione nell' America del Sud C. F. HOFER e C.

GENOVA

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

UN BEL COLORITO

si ottiene colla cura primaverile del sangue usando il

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

F. BISLERI - MILANO

liquore stomatico ricostituente squisito, di grande giovamento per gli anemici

Il **FERRO-CHINA-BISLERI** preso coll'

ACQUA DI NOCERA UMBRA

ALCALINA GAZOZA

facilita la digestione e corrobora gli stomachi deboli C